La rigenerazione urbana è la chiave per realizzare una società inclusiva, di reciprocità, quindi sostenibile. Il life-style sostenibile per il futuro, non può che avvenire attraverso l'incrocio di conoscenze (esperienze e teorie) interdisciplinari (la trasformazione e l'incremento del valore economico del centro storico, la tecnologia ambientale, le innovazioni sociali apportate dai migranti giovani) filtrate da esperimenti di democrazia partecipativa dei cittadini.

Il progetto editoriale di cui al presente titolo pone l'attenzione sulle teorie e sulle pratiche relative ai processi di riuso e rigenerazione urbana attraverso un approccio partecipativo bottom up.

Servono nuove esperienze e non solo nuovi usi; Pertanto partendo dal tracciare un breve profilo evolutivo delle nuove forme di economia che interessano la fruizione dell'ambiente urbano -nel tentativo di mostrare le connessioni di alcuni pensieri originali della storica economica con lo sviluppo territoriale-, si giunge ad analizzare possibili soluzioni e modelli di gestione basati sulla capacità di immaginare nuove dimensioni dei luoghi ed architetture; in sintesi una smart city.

Per fare ciò è necessario procedere in conformità ad un agire partecipativo nella sua più ampia accezione e manifestazione.

La partecipazione è un mondo plurale, un campo di esperienze e sperimentazioni articolato dove non esiste un metodo che vada bene in ogni contesto. Esistono dei principi generali ma è con riferimento al caso concreto che deve esser trovata la soluzione più idonea.

Attraverso forme di rivisitazione di antiche identità agricole ed antropizzate, quindi in chiave di modernità anche tecnologica, e quindi attraverso modelli competitivi bottom up di uso del patrimonio materiale delle città, si possono raggiungere obiettivi strategici di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

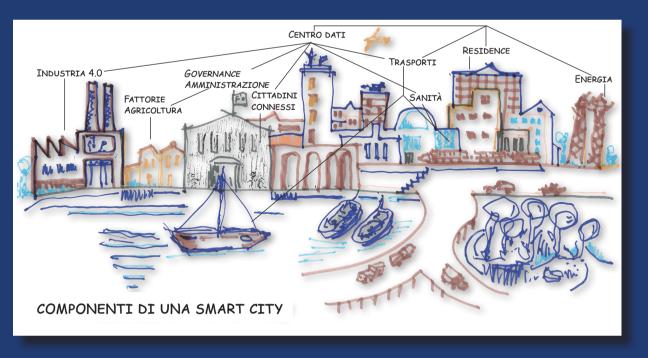


a cura di Alma Tarantino

LIFESTYLE NELLA RIGENERAZIONE URBANA: CONTESTI, STRUMENTI ED AZIONI

A. Calderazzi – N. Oishi – A.L.G. Tarantino – G. Tortorici – C.M. Torre

prefazione di Dino Borri



Disegno di copertina di Giovanni Tortorici



contesti,

Lifestyle nella rigenerazione urbana:



a cura di Alma L. G. Tarantino

LIFESTYLE NELLA RIGENERAZIONE URBANA: CONTESTI, STRUMENTI ED AZIONI

Antonella Calderazzi – Naoko Oishi Alma L. G. Tarantino – Giovanni Tortorici Carmelo M. Torre

> *prefazione di* Dino Borri



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2019 Cacucci Editore – Bari Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220 http://www.cacuccieditore.it e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

Prefazione		
di Dino Borri	pag	. 7
Città in movimento: un approccio per lo svilupp della rigenerazione sostenibile	00	
di Antonella Calderazzi	»	17
Innovazione tecnologica e modificazioni della cu urbana e territoriale	ıltura	ı
di Giovanni Tortorici	»	31
Rigenerazione urbana e tutela del verde pub esperimenti giuridici di partecipazione	blico	•
di Alma L. G. Tarantino	»	55
The social Innovations in urban cities the creating new urban agri-lifestyles - The role of y inner migrants as social innovators and the new level policies	oung	5
di Naoko Oishi	»	99
Economia urbana a bassa entropia nella città		
di Carmelo M. Torre	»	125

PREFAZIONE

Dino Borri*

Una impressionante serie di città di varia storia, dimensione demografica, funzione economica, e localizzazione geografica è oggetto oggi di politiche di 'rigenerazione urbana', spesso per rimediare a guasti di varia natura creati dal tempo e dall'incuria ma ancor più spesso per adeguarle ai bisogni delle popolazioni e alla crescente competizione economica affermatasi in reti di città interagenti a livelli 'regionali' sempre più globali.

L'Europa, nel processo di globalizzazione socioeconomica e ambientale del pianeta che ovviamente investe anche il fenomeno urbano, sembra non voler mancare di protagonismo nelle politiche di trasformazione migliorativa delle città, ormai sempre più spesso istituzionalmente definite come di rigenerazione urbana, in questa accomunando città e regioni assai diverse dal punto di vista sociale, economico, e ambientale. Le politiche Europee forniscono spinte nazionali e regionali alla 'rigenerazione' delle città ispirandosi a una gamma di principi e azioni non del tutto adeguata allo scenario multinazionale e ambientale altamente articolato e differenziato che è l'Europa di centinaia di regioni e migliaia di città.

Si tratta, in Europa, di politiche che investono strutture socio-storiche di comunità che vanno dal fragile comunitarismo del nord a quello prorompente dal sud, variando per esempio tra città al nord eredi delle *coketowns* industriali narrate da Dickens o da Engels e città al sud eredi delle complesse scene di comunità delle società di antico regime e

Professore di Ingegneria del Territorio, Politecnico di Bari.

della loro caratteristica *mixité* assemblate finanche dal clima più mite in scene *en plein air* quasi teatrali; si tratta, anche, di politiche che investono strutture architettoniche che vanno dal nord delle monotone applicazioni delle prime regolamentazioni urbanistiche moderne dei secoli XIX e XX per le città industriali (vedi ancora una volta le città inglesi con le loro vaste periferie edificate sulla base di elementari regole *by law*) alle città del basso arco Mediterraneo con i loro splendori e gioielli e in genere con le loro magnificenze creative di arte e architettura.

Le politiche Europee di rigenerazione urbana forniscono alle comunità locali spinte di complessa valutazione quanto ai principi e agli esiti: quanto ai principi, si è qui sopra osservato, depotenziando il ricco mix di culture urbane, largamente comunitaristiche e fatte di sfidanti convivenze, non solo civiche (un pensiero, per tutte le città possibili esempi del depotenziamento concettuale imputabile all'Europa, va a Sarajevo); quanto ai principi, sempre sul tema del rischio di fraintendimento delle strutture di comunità e civiche celato da politiche urbane stereotipate, assimilando alla regola e all'ordine della tradizione urbana nordeuropea della corporazione e del mercato (per tutte queste si pensi alle città del Baltico narrate da Mann e teorizzata da Weber come virtuose strutture socio-produttive) il caos creativo e primigenio della tradizione delle comunità urbane sudeuropee (si pensi per tutte all'intrigante Napoli che Goethe vedrà come un paradiso abitato da diavoli ma anche a Palermo o a Siviglia); quanto agli esiti assimilando al mercato la struttura economica solidaristica delle città delle comunità più 'povere' e 'fuori norma', capaci in una somma sapiente di calcolo e passione di vivere e svilupparsi bene senza iniezioni di risorse esterne, o inducendo fenomeni di sostituzione sociale per gentrification in danno dei deboli per errata standardizzazione di visioni e procedure (si pensi per tutte ai 'Programmi Urban'), con esiti contrari alle intenzioni se è vero che nelle città del sud Europa il *community building* tipico delle politiche *mainstream* di rigenerazione urbana non occorre o va inteso in modo particolare poiché nelle città del sud la comunità non manca e è anzi forte, è risorsa preziosa socio-culturale, e non merita di soccombere innanzi a malsani cicli di mercantilizzazione-valorizzazione immobiliare-espulsione di individui e gruppi sociali a basso reddito.

Si tratta di politiche in Europa di rigenerazione urbana non prive di rischi per le tante città che hanno fatto 'la campagna della storia' (Rodwin). Si tratta in genere di politiche in Europa di rigenerazione urbana che possono avere esiti senz'altro beneficiali quando implichino interventi su parti anomiche e 'cattive' (nel senso di essere parti non o mal sintonizzate sulle tradizioni locali socio-ambientali) delle città e quando il profilo di concettualizzazione e di azione che condiziona il modello economico e finanziario di sostegno non sia dominato da malintese necessità e urgenze capaci di indurre in errore i governi locali nella individuazione dei giusti bersagli di intervento: per esempio, le parti delle città più significative per storia e monumentalità, che recano in esse arroccate le tracce complesse dello stratificarsi delle comunità locali infragilite dal tempo e dalla povertà al pari degli edifici e degli spazi aperti, quando siano elette com'è frequente a bersaglio della rigenerazione dai governi locali per intuibili motivi politici legati alle loro centralità sono si è detto a forte rischio di sopravvivenza innanzi al dispiegarsi di una economia e finanza di tipo aggressivo.

I modelli standardizzati di rigenerazione urbana di matrice Europea devono evolvere rapidamente verso modelli più evoluti, che per esempio escludano le parti antiche residue delle città (ancora impressionanti spesso nel sud dell'Europa) e implichino verifiche preliminari accurate della qualità

degli ambienti costruiti e degli ambienti sociali, che non si fermino a una ricognizione superficiale ma vadano a fondo negli spiriti del luogo attraverso analisi complesse e partecipate e comunque sempre ben bilanciate tra conoscenze esperte e conoscenze comuni e tra conoscenze locali e conoscenze 'distaccate'.

Nel libro i contributi di Ooishi e di Torre, in particolare, evocano una rigenerazione creativa dei quartieri in difficoltà delle città demandata a giovani pionieri che intraprendano azioni del tipo *snowball* basandosi su abilità individuali e sociali che colgano le potenzialità di sviluppo locale in modo non identico a quello della tradizione ma al fondo in coerenza con questa o con ciò che questa può diventare. Il lavoro di Ooishi evidenza la difficoltà di integrazione che può insorgere tra agenti-pionieri della rigenerazione e agenti custodi della tradizione, problema peraltro noto agli studi sulle piccole comunità di villaggio in opposizione alla libertà tipica delle città nelle quali non vigono le regole della piccola comunità; i contributi raccolti in questo volume evidenziano il lavoro paziente da fare per favorire l'integrazione della innovazione nella tradizione sociale, basandosi su piccole azioni di adattamento, di conoscenza, e di fiducia.

Laddove la rigenerazione si misura con comunità inesistenti o comunque anomiche e fragili, con ambienti artificiali abbandonati e di modesta qualità, stando lontano dagli spiriti forti e storici delle comunità di antico lignaggio, non importa quanto grandi, siano esse città o villaggi, i suoi processi sono in genere beneficiali e tentano spesso riuscendoci di fermare e a volte anche invertire declini che porterebbero all'abbandono e alla morte degli insediamenti.

Altro problema delle politiche di rigenerazione è quello che si tratta in genere di politiche 'locali' e non 'regionali' e d'insieme e pertanto di politiche sensibili nei loro esiti di successo o di fallimento a condizioni strutturali più o meno favorevoli degli insediamenti rispetto alle sfide imposte da processi ampi di declino (per esempio insediamenti difficilmente accessibili, piccoli, privi di attività capaci di offrire lavoro standard se non piccoli lavori della tradizione, lontani dalle rotte di traffico di popolazioni e attività, per i quali si può pensare alla montagna interna Italiana) rispetto alle quali le ricette standard della rigenerazione si manifestano in piena inappropriatezza e anzi quando vestite a forza quali idonee a creare danno a ambienti fragili.

L'Italia è stata e resta esperta nella conservazione dei nuclei antichi (politiche e tecniche per i "centri storici"), dei quali in Europa e nell'area circummediteranea è com'è noto particolarmente dotata, tanto che per varie ragioni – deve ammettersi tuttora non ben approfondite nei circoli scientifici di settore – resta fortemente caratterizzata per questa vera e propria ricchezza d'arte e cultura sia che si guardi alle città gioiello sia che si guarda alle reti di villaggi del 'territorio interno': si tratta, presumibilmente, degli effetti positivi del non-fare, ossia dell'evitare le profonde e rapide trasformazioni che si hanno invece laddove si abbiano risorse finanziarie e politiche sbrigativamente incisive, si tratta insomma di una sorta di destino provvidenziale che beneficia i poveri forzati a restar legati alle poche cose che hanno e da cui dipendono. Le pagine che seguono concorrono a tenere vivo il dibattito scientifico e culturale su un tema di grande complessità e responsabilità, arricchendolo delle interessanti riflessioni derivanti dal carattere variegato delle competenze e delle conoscenze evocate.

Alma Tarantino ha scelto di costruire questo volume da lei curato in modo dialogico, promuovendo l'incontro e la discussione tra studiosi di differente estrazione attivi nella scienza giuridica e sociale da un lato e negli studi urbani dall'altro e lasciando alla progressiva focalizzazione la mate-

rializzazione di un campo di innovazione sociale e tecnica delle città attualmente in piena e problematica evoluzione rispetto a storie e visioni tradizionali anche recenti.

Il contributo di Calderazzi argomenta sulla natura strutturale e d'interesse storico del cambiamento della città. esemplificandolo nel fenomeno dell'abbandono e comunque della trasformazione e rifunzionalizzazione dei vecchi complessi edilizi industriali creati nei secoli XIX e XX ma al tempo stesso associando alla tesi di una sostanziale continuità storica del farsi e rifarsi della città quella di una rigenerazione della città vista oggi invece come integrazione di operazioni riguardanti l'architettura e insieme la comunità sociale. In questa linea, Calderazzi individua nella densificazione del tessuto della città e nel lavoro al margine tra la città consolidata del centro antico e quella di più recente e spesso difettosa formazione articolata in quartieri di periferia alcuni problemi importanti della rigenerazione. Il contributo guarda a numerosi casi di rigenerazione urbana recente o in corso in Italia e in Europa ponendo particolare attenzione alle architetture eccellenti.

Il contributo di Ooishi argomenta sul potenziale d'innovazione sociale urbana costituito da nuove filiere di economia sostenibile incentrate su agricoltura e cibo a chilometro zero e sul protagonismo di piccoli imprenditori creativi, tra i quali sono anzitutto giovani – il contributo fa sostanziale riferimento al Giappone e alle sue statistiche della crisi demografica e dell'invecchiamento – che cercano e s'indirizzano a nuove etiche di vita pratica e spirituale sintonizzate sul rispetto dei cicli naturali e su una sorta di ascetismo creativo *new age* in cui tradizione e innovazione s'integrano in forme cooperative e non competitive. Ooishi analizza anche le maggiori attitudini dei piccoli centri a ospitare queste nuove tendenze di economia e cultura sociale e individuale, al tempo stesso evidenziando le difficoltà d'integrazione dei

creativi *new comers* nelle piccole comunità che li accolgono domandando conformità a regole tradizionali che sono e vanno spesso in contrasto con i nuovi immigrati. L'attenzione dei governi a vari livelli e ambiti di per forme di sostegno finanziario alle iniziative degli innovatori è anche discussa attentamente nel contributo.

Il contributo di Tarantino argomenta sulla natura ambientale e giuridico-sociale degli attuali processi di "rigenerazione" delle città, in particolare del ruolo in mutamento delle aree verdi delle città, alla luce delle situazioni recenti e attendibili per il prossimo futuro, in un quadro che dall'Italia e dalle sue tendenze nazionali e regionali si proietta in uno scenario di problematiche e promesse globali. Dell'attuale dibattito politico culturale sulla "rigenerazione" urbana avviatosi in Europa negli anni 1990 e tuttora in sviluppo Tarantino coglie gli aspetti non retorici e non convenzionali legati a un riposizionamento in senso ora anche e sempre più sociale-individuale e di diritto della persona a partire dalla radice originaria sociale comunitaristica, cogliendo e discutendo anche le problematiche ambientali e ecologiche delle nuove forme di rigenerazione urbana. Le forme di partecipazione e di esercizio di diritti urbani fondamentali espresse da comunità e da singoli individui, in un quadro di pianificazione e di organizzazione delle politiche operative di matrice tecnica come di matrice giuridica fattosi rapidamente e inesorabilmente obsoleto, vengono anche tracciate in modo rigoroso e multidisciplinare, evidenziandone promesse e limiti. La capacità della legislazione ambientale e culturale nazionale in Italia di aggirare e integrare intelligentemente i limiti posti con il forte decentramento costituzionale del potere urbanistico avutosi negli anni 1970 a favore delle istituzioni e delle comunità regionali, nel senso di una ampliata concettualizzazione di tipo ecologico e di tipo ambientale-paesaggistico generale del verde delle città,

attualmente in sviluppo tra politiche di area vasta e politiche locali, unitamente alle problematiche non semplici emergenti dalla complessa affermazione giuridica dei diritti e dei doveri in sistemi giuridici multiobiettivo e multilivello, è anche un importante contributo del lavoro di Tarantino.

Il contributo di Carmelo Torre argomenta sulle potenzialità attuali e future di sopravvivenza e trasformazione conservativa dei nuclei antichi delle città, alla varia scala che dal villaggio va alla megacity, connesse all'emergenza di nuove forme di economia creativa, a bassa entropia, caratterizzate dal forte ruolo della cultura tradizionale locale capace di innovazione in una prospettiva sociale e di contaminazione etnica, recando esempi di successo e di fallimento tratti dall'Italia urbana interna distesa su crinali e cime dell'Appennino, anzitutto meridionale. Torre reca un contributo scientifico critico e innovativo al problema oggi convenzionalmente definito di rigenerazione urbana, enfatizzando il ruolo di una economia alternativa alla dominante come anche il ruolo di iniziative diffuse e centrate sullo spazio pubblico 'di strada', in una sorta di 'economia del vicolo' che sa tanto della tradizione dei paesi che circuitano il basso Mediterraneo disponendo di un clima che favorisce lo stare all'aperto per gran parte dell'anno. Torre traccia anche una interessante ricostruzione dello sviluppo delle ricerche e delle posizioni culturali in Italia e in Europa nel corso del secolo XX riguardanti la soluzione del problema cosiddetto di tutela e valorizzazione dei "centri storici" di città che in Europa hanno spesso alle spalle centinaia e in alcuni casi migliaia di anni e conseguentemente presentano peculiari problemi del ciclo di vita.

Il contributo di Giovanni Tortorici, in fine, argomenta a ben guardare essenzialmente sul cambiamento tecnico della città, delineando un futuro di *bricolage* tecnologico al tempo stesso gettando sguardi di un certo interesse alle innovazioni per le abitazioni nel campo dei materiali e dell'energia. La rigenerazione urbana è vista – citando Renzo Piano – come un "rammendo" che non esclude tessuti nuovi e che guarda comunque a una città intelligente aperta e dinamica, multietnica e capace anche d'innovazione sociale.

Il lavoro sulle attuali teorie e pratiche della rigenerazione urbana, per come questo risulta dalla convergenza di discussioni e ricerche intelligentemente e appassionatamente promossa dall'*editor* del volume, Alma Tarantino, offre un'articolata e a tratti creativa visione nella quale riflessioni più consolidate e convenzionali, più 'macro', si uniscono a altre più innovative, in genere espressive di modelli analitici di tipo 'micro' attenti ai comportamenti di individui e di gruppi sociali immersi nei nuovi ambienti e paesaggi di conoscenza-in-azione creati dai nuovi scenari globali, ambientali e economici, di sviluppo delle città.